

Lucerna pedibus meis  
Prudenza, amore e virtù  
Saggi in onore di Livio Melina



# LUCERNA PEDIBUS MEIS

## Prudenza, amore e virtù

Saggi in onore di Livio Melina

*a cura di*

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA & STEPHAN KAMPOWSKI

*con la collaborazione di*

ELEONORA STEFANYAN



*I curatori desiderano ringraziare  
la dott.ssa Maria Chiara Di Pasquale e il dott. Claudio Maresca  
per il generoso ed efficace aiuto nella revisione di alcuni dei testi qui pubblicati.*

© 2021 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

In copertina: J. KIRK RICHARDS, *Road to Emmaus*, 2011 (dettaglio)

© J. Kirk Richards | *Per gentile concessione dell'artista*

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Stampato da Edizioni Cantagalli nell'agosto 2021

ISBN: 978-88-6879-919-9

*Benedictus XVI*  
*Papa emeritus*

Città del Vaticano  
27 febbraio 2019

Illustrissimi Signori  
Prof. Dr. Juan José PÉREZ-SOBA  
Prof. Dr. Stephan KAMPOWSKI  
*Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II*  
*per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia*  
PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE  
**00120      Città del Vaticano**

Caro Prof. Pérez-Soba!

Caro Prof. Kampowski!

Che Prof. Livio Melina merita una *Festschrift* è ovvio. I meriti scientifici teologici umani sono fuori discussione. Livio Melina è senza dubbio uno dei grandi nella teologia morale di questo secolo. Con coraggio e competenza ha difeso una teologia morale che segue la tradizione della Chiesa. E' proprio così si è sviluppata la sua creatività.

Purtroppo non sono in grado di scrivere da parte mia un articolo per la *Festschrift*. Troverò il modo per assicurare Don Livio della mia amicizia e ammirazione.

Cordiali saluti,





## INTRODUZIONE

### LA GRANDEZZA DI UNA TESTIMONIANZA, LA FEDELITÀ DI UN INSEGNAMENTO

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA\* – STEPHAN KAMPOWSKI\*\*

“Il cristianesimo non è un’opera di persuasione, ma di grandezza”<sup>1</sup>. Questa frase di sant’Ignazio di Antiochia contiene un principio essenziale per l’evangelizzazione cristiana. È utile per tutti i tempi, ma soprattutto per un mondo che si vanta di aver superato il cristianesimo, e dove a ogni credente viene chiesto implicitamente o esplicitamente di spiegare le ragioni del suo essere cristiano<sup>2</sup>.

Per il santo vescovo di Antiochia, il riferimento alla grandezza ha a che fare con la ragione del vivere, che si riferisce sempre al dono di Dio per eccellenza, l’*ἀγάπη*, e che è la causa del suo “essere discepolo” di Cristo, che lo porta fino al martirio, seguendo il Maestro. Si tratta di una grandezza di vita che si manifesta nell’azione cristiana come lo splendore di una luce, secondo l’esortazione del Discorso della Montagna: “(...) perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,16). Questa grandezza è un principio dell’azione cristiana, ed è ciò che rende questa azione una fonte di luce.

L’affermazione evangelica, con il suo carattere dinamico, è legata all’immagine di un cammino che ha bisogno di essere illuminato per essere percorribile. La grandezza che guida il cristiano è per lui una luce per operare: “Chi opera la verità viene alla luce” (Gv 3,21). Questo è ciò che volevamo esprimere con il titolo di questo libro: “*lucerna pedibus meis*”, “lampada per i miei passi” (Sal 118,105). Tali parole del salmista riflettono un intimo desiderio dell’uomo, il quale anela a poter camminare nella luce. Per chi cammina nel buio, la lampada,

---

\* Professore ordinario di Teologia Pastorale presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, Roma.

\*\* Professore ordinario di Antropologia Filosofica presso il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, Roma.

<sup>1</sup> SANT’IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai Romani*, III, 3, citato da BENEDETTO XVI, *Discorso al termine dell’incontro con i Vescovi della Svizzera*, 9 novembre 2006.

<sup>2</sup> Come lo intese già: R. GUARDINI, *Das Wesen des Christentums*, Werkbund Verlag, Würzburg 1938; e anche: J. RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, Kösel Verlag, Monaco di Baviera 1968.

lungi dall'essere un limite o un'imposizione, è invece una guida necessaria per la quale i suoi occhi sono grati.

La lampada è lo strumento menzionato da Gesù Cristo per spiegare come i cristiani siano la "luce del mondo" (cfr. Mt 5,14). Essa infatti genera una fonte di luce, che però non è centrata su se stessa, ma assolve l'umile servizio di fare "luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,15). Non abbaglia. Piuttosto, offrendo la sua luminosità, immerge gli oggetti nella luce e li riempie di colore. Ci troviamo di fronte a una luce che riveste gli eventi quotidiani in modo tale da dare loro un senso.

Si riprende dunque l'immagine del cristianesimo come cammino<sup>3</sup>, che richiede di essere insegnato e sul quale occorre accompagnare le persone. Il cammino, sostenuto dall'iniziativa divina, ha una sua finalità che guida l'impulso della libertà, la quale si manifesta come risposta ad una chiamata che ci precede. La fede è quindi una parte fondamentale di questo cammino, essendo la forza per i nostri passi<sup>4</sup>. È così che la fede ci viene presentata nella figura paradigmatica di Abramo: "La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: la fede 'vede' nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio"<sup>5</sup>.

Abbiamo pensato che questa frase sapienziale rispecchiasse molto bene il lavoro accademico che il Professor Livio Melina ha finora esercitato presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia (1987-2019) e che oggi si svolge in forme nuove. Il Professor Melina è stato allievo dell'Istituto, fin dal 1981, anno della sua fondazione da parte di san Giovanni Paolo II ed è stato il primo alunno a concludere il dottorato in Teologia del Matrimonio e della Famiglia nel 1985. Successivamente ne è divenuto docente e per molti anni poi ha guidato l'Istituto come preside (2006-2016). La sua opera di docenza, che ha avuto un grande impatto a livello internazionale, si è concentrata in modo particolare nell'aprire un cammino di luce per l'insegnamento morale nella Chiesa.

Siamo convinti della verità di quanto affermato da Benedetto XVI nella lettera da lui indirizzata agli editori di questo libro e che, con il suo permesso, lo introduce: "Livio Melina è senza dubbio uno dei grandi nella teologia morale di questo secolo". È giusto, quindi, far riecheggiare tutta la sua opera e mostrar-

<sup>3</sup> Cfr. J. RATZINGER, "«Lo splendore della verità»: l'enciclica di Giovanni Paolo II sulla morale", in ID., *La via della fede. Saggi sull'etica cristiana nell'epoca presente*, Edizioni Ares, Milano 1996, 79-104.

<sup>4</sup> Cfr. FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, n. 8: "La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia".

<sup>5</sup> *Ibid.*, n. 9.



ne la fecondità per la Chiesa. Si tratta di una realtà la cui ricchezza deriva dalla verità e dalla libertà di insegnamento, e che va valutata secondo il criterio prudenziale che ci viene proposto dal Vangelo: “Dai loro frutti li riconoscerete” (Mt 7,16). Occorre la pazienza del contadino per andare oltre la logica del potere, che è sempre effimera e tende ad essere miope. Invece, l’opera realizzata lungo anni di lavoro e di riflessione permane ben al di là dei cambiamenti della moda. Le mode, in generale, nascono già vecchie, perché si basano su idee passate e non costruiscono nulla.

Da qui la necessità di riconoscere il qualificato servizio alla Chiesa che Mons. Livio Melina ha svolto con tanta onestà e dedizione e che ha dato forma a tutta la sua vita. La nostra ammirazione per il suo lavoro e la nostra gratitudine per quanto ci ha dato sono all’origine di questa pubblicazione, che è stata ideata già nel gennaio 2019, come si deduce dalla data della lettera con cui Benedetto XVI ha risposto così generosamente al nostro invito. Siamo grati al Papa emerito per la sua vicinanza a questa iniziativa, e per aver voluto dimostrare il suo affetto per Mons. Melina, che ha conosciuto già nel 1985, quando quest’ultimo iniziò il suo lavoro presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. L’apprezzamento manifestato da Benedetto XVI, con tutta la sua autorità spirituale e intellettuale, è un contributo che dà senso pieno al libro intero. Partiamo quindi da questo riconoscimento sommamente qualificato di Melina e dell’immenso lavoro svolto dall’Istituto per Studi su Matrimonio e Famiglia, che ha raggiunto il mondo intero.

Detto ciò, non si tratta in queste pagine solo di omaggiare un maestro, che molto ancora continuerà ad offrirci anche in futuro con il suo lavoro ed il suo impegno costante, ma ciò che ci anima è anche il desiderio di mostrare il valore di una proposta positiva, capace di guardare al futuro e di svilupparsi in un clima di aperto dialogo con le varie posizioni ecclesiali, di cui Mons. Melina è stato e continua ad essere un pioniere. Pur avendo ricevuto la sua formazione in mezzo a tanti dibattiti morali ed ecclesiali, che hanno caratterizzato gli anni Settanta e Ottanta, ha saputo mantenere una visione più ampia, ben radicata nella tradizione ecclesiale e sostenuta dai contributi della filosofia più attuale, sempre accolti a partire dalla luce della fede. Allo stesso tempo, è sempre stato desideroso di chiarezza, tenendosi lontano da ogni irenismo e cogliendo le peculiarità di ogni pensatore. Nei duri anni in cui tanti teologi si screditavano a vicenda, Melina comprese che ciò era contrario al vero compito della ricerca teologica, che deve essere svolta liberamente e in un clima di comunione ecclesiale.

Anche se, per rigore accademico, abbiamo dato priorità al suo insegnamento nel campo della Teologia morale, nel quale ha speso la parte maggiore della sua

attività, non possiamo ignorare ciò che è implicito nell'ampiezza del suo lavoro teologico e nel metodo che è stato aperto dal suo impegno. Egli è l'antitesi dello studioso chiuso nel suo piccolo ufficio che giudica il mondo intero dalla propria prospettiva particolare e parziale. Nella ricerca di un vero fondamento teologico della morale cristiana, Melina ha trattato argomenti di vasta portata, soprattutto in relazione con una teologia dell'amore che, con la sua luce, unifica tutta la teologia. Questa prospettiva gli ha permesso di superare la frammentazione razionalistica dei trattati, che ancora pesa sul modello abituale degli studi teologici. Proprio a partire dalla sua attività di Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, in continuità con i suoi predecessori, i cardinali Carlo Caffarra e Angelo Scola, si vede come Melina abbia favorito un metodo di lavoro basato sul confronto aperto circa i grandi temi del presente dal punto di vista delle varie scienze teologiche e umane, promuovendo un'indagine libera e profonda. È un aspetto che dobbiamo sempre tenere presente e che costituisce il contesto di questa pubblicazione.

## 1. La vita cristiana

La morale, come ci insegna il racconto evangelico dell'incontro di Gesù con il giovane ricco (cfr. Mt 19, 16-23), nasce dalla domanda di un uomo che agisce e che si interroga sul proprio agire. La domanda non esprime meramente la spontaneità di una natura che cerca il suo compimento. Parte piuttosto dalla necessità di rispondere ad una chiamata che ci apre l'orizzonte della vita e ne rivendica il senso. La questione si colloca nel dramma di una vita da costruire e di una vocazione da assumere. Maurice Blondel la formula così: "Sì o no? La vita umana ha un senso e l'uomo un destino? Io agisco, ma senza sapere in cosa consiste l'azione, senza aver desiderato di vivere, senza conoscere esattamente non solo chi sono, ma se sono"<sup>6</sup>.

La base della ricerca morale è la stessa vita cristiana che si interroga sulla propria realtà, comprendendo se stessa come risposta ad una chiamata divina. Il primo fondamento della ricerca morale si riscontra nella propria vocazione e così lo si comunica agli altri. Non si parte dalla prospettiva teorica di una perfezione astratta, ma dalla realtà dell'esperienza cristiana, che sarà sempre il riferimento fondamentale per la teologia morale. La vita è sempre già in azione e in quanto tale essa è fonte di significato per il cristiano. È qui che si pone la questione morale fondamentale che dà luce all'esistenza. Questo modo di presentare la

---

<sup>6</sup> M. BLONDEL, *L'azione. Saggio di una critica della vita e di una scienza della prassi*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1993<sup>2</sup>, 65.

morale comporta senz'altro il partire da se stessi, dalla necessità di condurre e vivere la propria vocazione davanti a Dio. Ma allo stesso tempo tale prospettiva coinvolge le relazioni con gli altri, che sono significative e che formano lo spazio in cui la vita è accolta. È proprio qui, all'interno dello spazio formato dalle relazioni con gli altri, che si può scoprire il significato della vita. Il fatto che è necessario rispondere alla chiamata divina non toglie l'importanza dei legami personali, che sono la base su cui tale risposta si realizza. Ovviamente, tutto questo si comprende meglio alla luce dell'amore con la sua esigenza di totalità: "Ci siamo avvicinati al fascio di luce. I tre colori fondamentali: la verità dell'agire, la sua dimensione teologica e l'elemento interpersonale dell'amore sono i colori che, mescolandosi tra loro nell'immensa varietà delle situazioni della vita, creano l'affascinante policromia della vita stessa, essa stessa piena di luce"<sup>7</sup>.

Si tratta di una visione che nasce dal concreto rimanendo legata alla realtà dell'azione dell'uomo, e che allo stesso tempo apre una prospettiva più ampia, che non si riduce al calcolo dei risultati o all'emotività del sentirsi bene. Monsignor Livio Melina si muove all'interno della ricca tradizione aristotelico-tomista, di cui è fine conoscitore, e nella quale egli si è collocato fin dall'inizio dei suoi studi<sup>8</sup>. Aristotele rifiutava la tentazione intellettualistica di raggiungere una conoscenza diretta dell'ideale morale, che poi si impone all'azione dall'esterno. Al contrario, il Filosofo cercava di rispondere alla contingenza delle diversissime condizioni di vita in cui si trova ogni uomo nella ricerca di un bene comune. Come dice saggiamente san Tommaso d'Aquino: "Lo scopo di questa dottrina non è la conoscenza della verità, ma che noi possiamo diventare buoni"<sup>9</sup>.

Da un lato, questo significa riconoscere una fondazione previa alla ricerca teologica che le dia solidità e appoggio a partire da un'esperienza qualificata. Non si inizia da zero, ma dall'immensa ricchezza del dono iniziale che è la vita cristiana. Non si cerca un modello esterno da imitare, ma una fonte iniziale di vita, che ha una forza così grande da essere percepita come promessa di santità. L'esperienza cristiana stessa è vitale e richiede il coinvolgimento del credente nella sequela di Cristo. Si tratta di un'esperienza dinamica e ricca, che richiede necessariamente un ambiente adeguato per potersi sviluppare. Secondo l'inse-

---

<sup>7</sup> L. MELINA, "Un fascio di luce per il rinnovamento della morale", in ID., *Azione: epifania dell'amore. La morale cristiana oltre il moralismo e l'antimoralismo*, Cantagalli, Siena 2008, 17.

<sup>8</sup> Cfr. la sua tesi di dottorato: L. MELINA, *La conoscenza morale. Linee di riflessione sul Commento di Tommaso all'Etica Nicomachea*, Città Nuova, Roma 1987, che, per il suo valore, è stata pubblicata in una seconda edizione dalle Pubblicazioni I.S.U. dell'Università Cattolica, Milano 2005.

<sup>9</sup> SAN TOMMASO D'AQUINO, *Sententia libri Ethicorum*, l. 2, lec. 11, 4-5: "finis huius doctrinae non est cognitio veritatis, sed ut boni efficiamur".

gnamento del nostro autore, è proprio a partire dalla logica di questo dinamismo che occorre comprendere l'illuminante affermazione della *Veritatis splendor* sull'essenza della vita morale del cristiano: “*Seguire Cristo è il fondamento essenziale e originale della morale cristiana*”<sup>10</sup>.

D'altra parte, questo implica una grande sfida: occorre affrontare una difficoltà epistemologica che non ha ancora trovato risposta esauriente. La sfida è quella di sviluppare un'adeguata comprensione della razionalità pratica, capace di offrire un solido fondamento teologico. Questo compito di grande portata deve essere assunto da ogni moralista cattolico con rigore e audacia. È qui che si trova una delle preoccupazioni principali del nostro autore, che ha saputo appoggiarsi sulle autorevoli indicazioni della *Veritatis splendor* di Giovanni Paolo II<sup>11</sup>, nonché sulla proposta di grande significato intellettuale della *Deus caritas est* di Benedetto XVI<sup>12</sup>. Ci troviamo di fronte a una paziente ricerca della verità dell'azione umana.

È facile capire perché Mons. Livio Melina sin dall'inizio sia stato attratto dall'insegnamento di Carlo Caffarra, il quale centrava la morale sulla vita in Cristo<sup>13</sup>, enfatizzando la necessità di un riferimento ecclesiale all'interno del quale il cristiano vive una serie di relazioni comunitarie costitutive, che diano radici alla sua vita e che gli permettano di portare frutto nella carità. Da questo fascino iniziale, che riguarda l'essenza stessa della morale cristiana, è poi seguito il passo ovvio di cercare di illuminare le aree concrete della vita dove questa prima esperienza è vissuta quotidianamente. Ed è proprio in queste aree concrete che le correnti ideologiche della nostra cultura sono più aggressive, presentando l'idea di un cristianesimo ancorato a principi ormai antiquati e pertanto superato. In questo senso l'ambito della famiglia assume un ruolo singolare, perché in essa si intrecciano tutte le questioni vitali che toccano l'uomo nella parte più intima della sua esistenza e sulla quale è necessaria una parola chiara da parte della Chiesa.

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Veritatis splendor*, 6 agosto 1993, n. 19.

<sup>11</sup> Cfr. i suoi studi iniziali: L. MELINA, *Morale: tra crisi e rinnovamento*, Ares, Milano 1993 e L. MELINA, *Sharing in Christ's Virtues: For the Renewal of Moral Theology in Light of Veritatis Splendor*, CUA Press, Washington 2001. Tali studi si ripropongono in una nuova visione in: ID., *Cristo e il dinamismo dell'agire. Linee di rinnovamento della teologia morale fondamentale*, PUL-Mursia 2001.

<sup>12</sup> L. MELINA – C. ANDERSON (a cura di), *La via dell'amore. Riflessioni sull'enciclica Deus caritas est di Benedetto XVI*, Rai/Eri-Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, Roma 2006 e L. MELINA, *Imparare ad amare. Alla scuola di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI*, Cantagalli, Siena 2009.

<sup>13</sup> Cfr. C. CAFFARRA, *Viventi in Cristo*, Jaca Book, Milano 1981, e anche suoi ultimi scritti: ID., *Scritti su etica, famiglia e vita*, a cura di L. MELINA – A. FRIGERIO, Cantagalli, Siena 2018.

I punti che presentiamo in questo volume non sono che le luci fondamentali che guidano saggiamente i passi di questo comune lavoro e che, come accade per le proposte intellettuali di grande portata, sono ancora in gran parte da sviluppare<sup>14</sup>.

## 2. La grandezza di un'integrità

La menzione della grandezza da parte del santo martire Ignazio è legata all'apparire di una totalità affascinante che l'uomo riceve con stupore. Questa percezione è connessa all'attrazione interiore che l'essere umano prova per il bene, in quanto esso si riferisce a qualcosa di assoluto che illumina la vita nel suo insieme. L'esperienza morale da cui partiamo non può essere dissociata dal *sensu della vita*. Perciò è importante riconoscere la totalità di senso che include la nostra umanità e che si esprime nelle nostre azioni, mediante le quali l'essere umano si realizza come persona. Infatti, la scoperta del valore specifico dell'azione personale è affascinante in quanto ci permette di superare una prospettiva riduttiva, che vede il senso dell'azione esclusivamente nei suoi risultati prevedibili, potenzialmente in conflitto tra di loro, e riduce la conoscenza morale ad un calcolo di probabilità. Si supera così anche l'emotivismo, che fa del sentirsi bene il criterio ultimo della morale e porta inevitabilmente alla frammentazione. La vera conoscenza morale si basa sulla percezione della persona come fine in una totalità di significato che non può essere commisurata né parzializzata. Questa conoscenza riguarda l'amore nel suo valore analogico, e, in modo molto particolare, nel suo valore personale e relazionale, che è aperto a un amore divino originale<sup>15</sup>. Da qui segue la necessità di affermare la persona per se stessa, che, secondo l'espressione di Karol Wojtyła, è alla base di ogni esigenza morale: "La persona è un bene di fronte al quale solo l'amore costituisce l'atteggiamento valido e adatto"<sup>16</sup>. Dobbiamo riconoscere l'enorme senso apologetico dell'amore, perché è chiaro che in esso si trova "la migliore difesa di Dio e dell'uomo"<sup>17</sup>.

Per amare e affermare le persone in verità è importante aver ben presente il rapporto intenzionale tra il bene della persona e i beni per la persona, che si dà

---

<sup>14</sup> Queste prime luci sono già spiegate in: L. MELINA – J.J. PÉREZ-SOBA – J. NORIEGA, "Tesi e questioni circa lo statuto della teologia morale fondamentale", in *Anthropotes* 15 (1999) 261-274.

<sup>15</sup> Cfr. L. MELINA, "Analogia dell'amore", in E. MOLINA – T. TRIGO (a cura di), *Matrimonio, familia, vida. Homenaje al Prof. Dr. Augusto Sarmiento*, EUNSA, Pamplona 2011, 69-76.

<sup>16</sup> K. WOJTYŁA, *Amore e responsabilità*, in ID., *Metafisica della persona. Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi*, a cura di G. REALE, Bompiani, Milano 2003, 495.

<sup>17</sup> BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 31.

nell'azione. Secondo l'intuizione che ha guidato Karol Wojtyła, esiste una particolare percezione del valore della persona che cresce attraverso la sua azione. Si tratta della verità espressa in modo incisivo da san Gregorio di Nissa:

Tutti gli esseri soggetti al divenire non restano mai identici a se stessi, ma passano continuamente da uno stato ad un altro mediante un cambiamento che opera sempre, in bene o in male (...) Ora, essere soggetto a cambiamento è nascere continuamente (...) Ma qui la nascita non avviene per un intervento estraneo, com'è il caso degli esseri corporei (...) Essa è il risultato di una scelta libera e *noi siamo* così, in certo modo, *i nostri stessi genitori*, creandoci come vogliamo, e con la nostra scelta dandoci la forma che vogliamo<sup>18</sup>.

Insieme a questa centralità del valore della persona che diventa “di più” nella sua azione, la realtà multiforme dei beni che si possono operare implica la necessità di *integrare i beni* nel loro ordinamento alla vocazione personale. È una dimensione indispensabile per l'ordinamento morale della vita, dove l'esperienza di azioni concrete nei vari campi dell'esistenza ha un valore direttivo per i nostri atti. L'ordinamento dei beni in vista della vocazione personale ci permette di arrivare alla prospettiva di una vita compiuta che è una luce interna per l'agire. Come Servais Pinckaers ha saputo sottolineare, recuperando la tradizione, la morale si intende a partire dal cammino di felicità che Cristo ci prepara<sup>19</sup>.

Nell'amore si uniscono il legame personale e la comunicazione nel bene offerto. Ed è proprio per questo che l'incontro con Cristo si inserisce in modo connaturale in tale esperienza umana dell'amore. Egli ci rivela l'Amore divino redentore che ci rende figli di Dio<sup>20</sup>. Ciò rappresenta una novità in cui le caratteristiche proprie dell'esperienza umana acquisiscono una nuova profondità dal riconoscimento che Lui è il compimento delle promesse divine, la realizzazione della Nuova Alleanza. La presenza di Cristo nella nostra vita ci apre ad un panorama ampio e impressionante. Ci trasmette la freschezza del Vangelo e la forza di viverlo.

Il legame con le esperienze fondamentali della vita è una strada che ci permette di essere in contatto con il vissuto concreto delle persone. Ciò implica un

---

<sup>18</sup> SAN GREGORIO DI NISSA, *De vita Moysis*, II, 3 (PG 44.327-328), citato in GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 71.

<sup>19</sup> Cfr. S. PINCKAERS, *Les sources de la morale chrétienne : sa méthode, son contenu, son histoire*, Éditions universitaires Fribourg-Éditions du Cerf, Fribourg-Paris 1985.

<sup>20</sup> Da qui il suo primo libro di articoli di ricerca: MELINA, *Cristo e il dinamismo dell'agire*, cit.

modo di pensare che è strettamente collegato alle principali sfere dell'esistenza umana e cristiana. Da qui deriva l'importanza decisiva che la vita coniugale e familiare riveste per la morale, poiché in questo ambiente privilegiato avviene l'educazione, con il suo insegnamento morale intrinseco. Certamente gli studi compiuti all'Istituto Giovanni Paolo II hanno contribuito in modo decisivo all'interesse di Mons. Livio Melina per la famiglia. Nello stesso tempo, si può dire che proprio il suo modo di pensare la morale lo abbia portato a riconoscere la centralità della famiglia nell'esperienza umana, la sua funzione di via privilegiata per lo studio dell'uomo e la sua luce speciale per le scienze umane.

Tutto ciò rendeva necessario il confronto con i temi più dibattuti nella società, molti dei quali toccano l'istituzione familiare. Era necessario essere in prima fila in queste discussioni, per mostrare come il Vangelo della famiglia sia una luce decisiva per la vita delle persone. La persistenza della famiglia nella nostra società, e anche, per certi versi, l'aumento della sua valorizzazione, rispecchia il desiderio di un fondamento e la necessità di rapporti solidi che non ci abbandonino all'amara solitudine. Perciò, quello che a prima vista poteva sembrare un ostacolo, si è rivelata un'enorme risorsa per l'evangelizzazione. Nel suo dialogo con il mondo la Chiesa deve esserne consapevole<sup>21</sup>.

Questa è in sintesi la grande intuizione che è alla base di tutti gli studi e delle ricerche del professor Livio Melina. Si tratta di una concezione condivisa, di chiavi di lettura su cui insistere in modo creativo. Tale visione non si è sviluppata in maniera autonoma e solitaria, ma è il frutto della condivisione nel suo lavoro di docenza, che egli intende da sempre come missione ecclesiale.

### **3. Una vita accademica**

Dare ragione del nostro "essere cristiani" è stata la grande sfida aperta dal Concilio Vaticano II. Sono seguiti ad esso tempi particolarmente difficili, sui quali non è stata ancora fatta una valutazione storica equilibrata. Sono stati messi in discussione aspetti che fino ad allora erano considerati essenziali per potersi riconoscere cattolici. Un cristiano consapevole della sua missione e chiamata ora aveva la necessità di interrogarsi sulle radici profonde della sua fede, prima di tutto per rispondere a se stesso, alla propria identità. La necessità di riferimenti identitari derivava dal fatto che si erano persi orientamenti chiari da parte della Chiesa. L'atmosfera era turbolenta, a causa delle correnti rivoluzionarie di

---

<sup>21</sup> Cfr. L. MELINA, "Giovanni Paolo II interprete di *Gaudium et spes*", in J.J. PÉREZ-SOBA (a cura di), *La famiglia: chiave del dialogo Chiesa-mondo nel 50° della Gaudium et spes*, Cantagalli, Siena 2016, 97-111.

cambiamento che si alimentavano fino a provocare profonde lacerazioni nella comunità ecclesiale e grande confusione tra i fedeli.

La necessità di non perdere l'essenziale, si è vista in modo particolare nel campo della morale, dove la controversia sulla specificità dell'etica cristiana ha avuto accenti drammatici<sup>22</sup>. All'interrogativo se esistesse una morale cristiana, molti hanno risposto in senso negativo, con l'esito di eliminarla di fatto dalla predicazione e dalla catechesi. In molti casi l'insegnamento della morale è stato ridotto a riferimenti generici che non impegnano la vita concreta delle persone. Spesso sono stati accettati in modo acritico i modelli etici laici incapaci di rendere ragione dell'esperienza cristiana<sup>23</sup>.

È in questo complesso contesto culturale e ecclesiale dei pieni anni Settanta che il professor Livio Melina inizia la sua attività accademica, partendo da una forte esperienza del cristianesimo, vissuta in famiglia e alimentata all'interno del movimento di Comunione e Liberazione, dove impara il valore culturale del cristianesimo e sperimenta una vita comunitaria forte e creativa. Il suo interesse per l'insegnamento richiedeva una risposta articolata che toccasse i fondamenti della vita sempre a partire da una profonda e ferma esperienza cristiana. Inizia così gli studi teologici, dopo una seria ricerca filosofica che lo porta al dottorato con una tesi su Gaston Fessard. Il suo desiderio di illuminare l'esistenza cristiana lo spinge a cercare una luce che superi un insegnamento formale e a condividere con altri questa prospettiva per chiarire meglio i propri passi. Dà vita così, già durante gli anni dei suoi studi presso l'Università Gregoriana, ad un gruppo di ricerca, la cui missione ha poi trovato nell'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia un ambiente adeguato per svilupparsi, con una propria pedagogia e un proprio metodo di ricerca. In quei tempi confusi, il rigore del suo lavoro esigeva una prudente ricerca di referenti e una paziente articolazione

---

<sup>22</sup> Su questo pone l'attenzione: J. RATZINGER, "Il rinnovamento della teologia morale: prospettive del Vaticano II e di *Veritatis splendor*", in L. MELINA – J. NORIEGA (a cura di), "Camminare nella luce". *Prospettive della teologia morale a partire da Veritatis splendor*, Lateran University Press, Roma 2004, 35-45; valorizzato attentamente da: L. MELINA – J. NORIEGA, "Note introduttive: prospettive di rinnovamento della teologia morale a dieci anni da *Veritatis splendor*", in MELINA – NORIEGA (a cura di), "Camminare nella Luce", cit., 11-23.

<sup>23</sup> Cfr. G. ABBÀ, *Costituzione epistemica della filosofia morale*, LAS, Roma 2009, 65: "In questo modo [le etiche secolari] danno alla legge morale dei fondamenti ambigui: l'autonomia, il proprio interesse, il sentimento, i desideri, il giudizio di un ipotetico osservatore imparziale, l'evoluzione storica, ecc. Con questi fondamenti non si riesce più a dare ragione della legge morale così come il Cristianesimo, tramite la Chiesa cattolica, la sostiene".



di una proposta convincente per l'esistenza cristiana stessa. Premessa fondamentale del suo impegno era l'unione tra la fede professata e la vita vissuta<sup>24</sup>.

In questo libro vogliamo sottolineare la sua assoluta dedizione alla vita accademica, articolatasi in un insegnamento rigorosamente scientifico, vissuto con fedeltà creativa e sensibile ai problemi del tempo. Siamo testimoni della sua passione per la ricerca e della generosità con cui ha sempre saputo valorizzare il pensiero di altri studiosi senza concentrarsi sul proprio, manifestando una cura squisita per le persone e una grande delicatezza di fronte ai problemi, con un forte senso di giustizia e con un serio impegno a trasmettere la luce ricevuta.

Al suo fianco abbiamo imparato e continuiamo a portare avanti l'entusiasmante missione di generare pensiero in una comunione di lavoro aperta, nella prospettiva di offrire una proposta efficace per il futuro della Chiesa. Questo è stato l'impulso che ha animato l'*Area Internazionale di Ricerca sullo Statuto della Morale Fondamentale (AIRTMF)*<sup>25</sup>, di cui Melina è stato il primo direttore e che ha guidato per tantissimi anni. In questo ambito ha saputo svolgere una ricerca approfondita con grande creatività, aperta al dialogo costruttivo, in un clima di amicizia. Questa esperienza ha dato una nuova dimensione alla sua vita accademica contribuendo a formare una scuola di pensiero, aperta ad altre discipline e con un legame molto stretto con le scienze umane. Abbiamo assistito alla nascita di un nuovo approccio interdisciplinare capace di generare un pensiero e che riguarda la parte centrale dell'*humanum*, toccando, quindi, anche la radice epistemologica delle scienze umane.

#### 4. Nella comunione della Chiesa

La Chiesa, in quanto realtà morale, è il luogo dove l'esperienza cristiana è accolta nella sua totalità. Perciò la Chiesa è la dimora della morale e come tale

---

<sup>24</sup> Si tratta della preoccupazione fondamentale del Concilio Vaticano II: CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 43: "La dissociazione, che si costata in molti, tra la fede che professano e la loro vita quotidiana, va annoverata tra i più gravi errori del nostro tempo". L'errore è diagnosticato anche in: GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 88: "La contrapposizione, anzi la radicale dissociazione tra libertà e verità è conseguenza, manifestazione e compimento di un'altra più grave e deleteria dicotomia, quella che separa la fede dalla morale".

<sup>25</sup> Inaugurata nel 1997, ha tenuto 19 colloqui e 3 congressi ai quali sono intervenuti 146 diversi docenti con relazioni o testi scritti. Sono stati pubblicati ventun atti di questi eventi, con un totale di circa 8000 pagine. A tutto questo bisogna aggiungere il manuale di teologia morale: L. MELINA – J. NORIEGA – J.J. PÉREZ-SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008 (2a ed. 2010, terza ed. 2017), e numerose tesi di dottorato e libri di ricerca.

indispensabile “perché il mondo creda” (Gv 17,21). Mons. Melina non considera la morale come una difficoltà apologetica o come un fardello troppo pesante. Piuttosto egli ha saputo dimostrare che essa fa parte di quella luce di cui il mondo ha bisogno e di cui parla l’introduzione dell’enciclica *Veritatis splendor*: “Lo splendore della verità rifugge in tutte le opere del Creatore e, in modo particolare, nell’uomo creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gn 1,26): la verità illumina l’intelligenza e informa la libertà dell’uomo, che in tal modo viene guidato a conoscere e ad amare il Signore. Per questo il salmista prega: ‘Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto’ (Sal 4,7)”<sup>26</sup>.

Il “chi” della riflessione teologica è proprio la fede radicalmente comunitaria<sup>27</sup>, consapevole della sua appartenenza ecclesiale. Per Mons. Livio Melina, la luce data da una ecclesiologia di comunione appartiene all’esperienza stessa della morale cristiana<sup>28</sup>. Per lui, si tratta di una realtà che viene vissuta con fedeltà in ogni momento e che è una delle caratteristiche essenziali della sua ricerca teologica. Perciò, la riflessione teologica non può essere intesa come il lavoro di un gruppo di persone portato avanti in base ai propri interessi; al contrario, per Melina essa ha sempre avuto come obiettivo quello di rispondere alle grandi domande che la Chiesa deve affrontare, tra cui le questioni morali sono cresciute costantemente di importanza.

Anche nel complesso ambiente in cui si sono svolte le discussioni e nonostante l’ampiezza delle domande, il suo atteggiamento è sempre stato quello di privilegiare il dialogo per cogliere le ragioni profonde dalla prospettiva della vita ecclesiale. Piuttosto che entrare in polemica, occorre tener conto di ciò che c’è di valido nelle diverse proposte e che permette alla Chiesa di essere veramente *luce delle genti* (cfr. Lc 2,32). In questa prospettiva costruttiva, si uniscono i propositi e si chiarisce il cammino. Nel lavoro di Melina abbiamo potuto constatare la realtà di quanto propone san Paolo quando inserisce la domanda della conoscenza nel profondo contesto della coscienza ecclesiale: “la carità edifica” (1Cor 8,2)<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, prologo.

<sup>27</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Spe salvi*, 30 novembre 2007, nn. 13-15; H. DE LUBAC, *Catholicisme. Les aspects sociaux du dogme*, Cerf, Paris 1983.

<sup>28</sup> Come indicato in: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Communio notio. Su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione*, 28 maggio 1992.

<sup>29</sup> Cfr. L. MELINA, “Per un discorso «edificante» sull’amore”, in J.J. PÉREZ-SOBA – M. MAGDIĆ (a cura di), *L’amore principio di vita sociale. “Caritas aedificat”* (1Cor 8,1), Cantagalli, Siena 2011, 7-10.

## 5. Testimone di un'eredità feconda

Mons. Livio Melina ha ricevuto un'eredità molto speciale. Ha recepito l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, essendo stato uno dei primi alunni e il primo dottore dell'Istituto da lui fondato. Ha poi collaborato come ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede proprio nel periodo in cui veniva redatta l'enciclica *Veritatis splendor*, di cui Benedetto XVI ha detto: "Studiare e assimilare questa enciclica rimane un grande e importante dovere"<sup>30</sup>. Melina ha sempre condiviso con umiltà gli insegnamenti ricevuti dal modo di lavorare di san Giovanni Paolo II, che lo ha invitato ad alcuni degli incontri con i moralisti che egli teneva a Castel Gandolfo. Mentre lavorava presso la Congregazione ha goduto del continuo contatto con il cardinale Ratzinger, l'uomo che ha rinnovato in modo sostanziale questo Dicastero. Da entrambi questi grandi uomini, Melina ha ereditato la passione per il legame profondo tra il sapere teologico e la vita di ogni uomo, una vita che deve essere illuminata dalla fede. È cresciuta così la sua attenzione per l'uomo, il quale scopre la propria vocazione in Cristo, come fonte di identità e luce per la vita. Si tratta della consapevolezza della fede come fonte di vita che si traduce nell'azione cristiana.

La concezione iniziale di Karol Wojtyła circa la persona che si realizza nelle proprie azioni è ora messa in relazione con la nozione della ragione pratica tomista. Così, le questioni intorno alla coscienza morale, che erano così importanti per il cardinale Ratzinger<sup>31</sup>, ricevono una nuova luce. L'unità di queste realtà, percepita a partire dalla luce dell'amore, di cui anche questi due autori hanno trattato, apre quindi il cammino fecondo che il nostro Professore ha cercato di seguire e che ha promosso con il suo insegnamento e la sua guida.

La sua intenzione corrisponde all'intento dell'enciclica *Veritatis splendor* "di rintracciare nuovamente un fondamento metafisico nell'antropologia, come anche una concretizzazione cristiana nella nuova immagine di uomo della Sacra Scrittura"<sup>32</sup>. Si tratta di riconoscere che questa strada offre all'uomo le ragioni fondamentali che guidano la sua esistenza. In questo senso, l'insegnamento diventa una missione ecclesiale. Il termine giusto per definire l'attività di docenza

---

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, "Mi è divenuto sempre più chiaro che Giovanni Paolo II fosse un santo", in W. REDZIOCH (a cura di), *Accanto a Giovanni Paolo II. Gli amici & collaboratori raccontano*, Ares, Milano 2014, 21.

<sup>31</sup> Cfr. J. RATZINGER, "Coscienza e verità", in *La Chiesa. Una comunità sempre in cammino*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1991, 113-137. Il testo viene ripreso in: ID., *L'elogio della coscienza. La verità interroga il cuore*, Cantagalli, Siena 2009, 5-32.

<sup>32</sup> BENEDETTO XVI, "Mi è divenuto sempre più chiaro", cit., 21. Sull'enciclica cfr. anche: RATZINGER, "Il rinnovamento della teologia morale", cit.

di Melina è quello di “testimoniare”, per il modo concreto in cui porta avanti il suo lavoro: egli parte dalla grata accoglienza della grande tradizione cristiana testimoniata da questi due grandi pontefici e dalla consapevolezza che è necessario unire tale tradizione alla vita e all’impegno personale perché essa possa essere opportunamente seminata nella storia di ogni essere umano. Riconosciamo il nostro Professore come testimone di un’eredità preziosa e pioniere di un percorso fecondo in cui ha impegnato la propria vita.

## 6. I passi di una vita

L’ordine con cui si susseguono i contributi di questo libro rispecchia alcuni aspetti fondamentali della vita di Mons. Melina che vanno visti nella loro unità. Certamente la sua vita sacerdotale dedicata a Dio è la luce principale, che dà senso a tutta la sua opera e a tutto il suo insegnamento. Questo libro in suo onore è in gran parte frutto di ciò che lui stesso ha seminato ed espressione pubblica di ringraziamento per l’enorme bene ricevuto attraverso il suo lavoro. Perciò, abbiamo messo in rilievo l’immagine di un cammino condiviso. Non a caso, già tanti anni fa, quando curava, insieme al prof. José Noriega, gli atti del Congresso in occasione dei dieci anni dalla pubblicazione dell’enciclica *Veritatis splendor*, Melina scelse come immagine di copertina una bella miniatura di un codice medievale dove i discepoli di Emmaus sono rappresentati seguendo i passi di un Cristo pellegrino che apre loro la strada come un fascio di luce. L’immagine suggerisce che il cammino morale consiste nell’essere discepoli di Cristo, che ci benedice e accende nei nostri cuori un amore che ci trasforma.

La prima parte del libro è intitolata “*Un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia*” (Mt 7,24): *La teologia morale e l’edificazione della dimora ecclesiale*. Qui, alcuni degli ecclesiastici, che hanno condiviso con il Prof. Melina la missione per l’edificazione della Chiesa come una vera dimora, danno testimonianza del suo arduo impegno nell’illuminare i fedeli nei vari ambiti della vita concreta della Chiesa, senza paura di affrontare le questioni più spinose. Egli ha sempre avuto e continua ad avere la certezza di trasmettere una luce capace di assicurare le persone sul loro cammino, incoraggiandole ad una vita apostolica in accordo con il loro battesimo, e continua ad offrire un aiuto competente ai pastori delle chiese locali, con un grande impatto su tante persone. Le testimonianze parleranno di diversi temi: la pastorale familiare, la bioetica, la vita sacerdotale, il dialogo con la cultura e il mondo. In ciascuna di esse si manifesta la capacità del Prof. Melina di mostrare la bellezza della vita cristiana e della missione che essa implica. Egli ha svolto il suo compito di Preside dell’Istituto presso la sede centrale di Roma e nelle sezioni e i centri associati nei diversi continenti con la sapienza di chi

costruisce la casa sulla roccia di Cristo, con una grande attenzione alle esigenze specifiche di ogni luogo e cultura, custodendo nello stesso tempo l'identità dell'Istituto in una profonda unità di intenti, di ricerca e di insegnamento.

Nella seconda parte – *“Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre”* (Prov 1,8): *L'eredità di san Giovanni Paolo II e la missione di un Istituto per la famiglia* – prendono la parola alcuni dei colleghi del Prof. Melina, dimostrando come il suo insegnamento sia fecondo anche per altre discipline e come il metodo collegiale di lavoro sia un aiuto per la didattica di ciascuno. Questo significa anche valorizzare la preziosa paternità di san Giovanni Paolo II nel fondare l'Istituto. Il Prof. Livio Melina ne è stato un testimone qualificato, già nei primissimi anni dell'Istituto, facendo fruttare in modo fedele e creativo l'eredità di questo singolarissimo padre che fu Papa Wojtyła<sup>33</sup>. Il modo più profondo e autentico di accogliere un dono è quello di comunicarlo agli altri. La prova inconfutabile che Melina ha sinceramente accolto il tesoro tramandato dal santo Fondatore è il modo in cui ha esercitato con autentica paternità il suo compito di dirigere questo Istituto. Tutti noi, che abbiamo lavorato con lui, siamo stati incoraggiati nel nostro lavoro di insegnamento e di ricerca, sempre in un clima di sincera e premurosa collaborazione. In tutti questi lunghi anni di lavoro comune, abbiamo potuto constatare la fecondità di questa forma di insegnamento, ognuno nella propria disciplina.

Nella terza parte saranno inclusi i contributi di alcuni dei suoi colleghi di altre università con i quali Mons. Melina ha intrattenuto una conversazione particolarmente proficua e assidua nel corso degli anni. Tale parte è intitolata *“Che cosa devo fare per avere la vita eterna?”* (Mc 10,17): *In dialogo per il rinnovamento della morale*. Con questo titolo abbiamo voluto sottolineare l'importanza della domanda, insieme teologica e morale, che il giovane ricco rivolge a Cristo. Si tratta di una domanda che funge come base comune dell'attuale studio della morale, e non a caso l'enciclica *Veritatis splendor* ne ha fatto il perno delle sue considerazioni. Inoltre, abbiamo voluto insistere sul grande desiderio di rinnovamento che ha caratterizzato tutta la morale postconciliare e il quale è ancora oggi tra i servizi più qualificati che si possano rendere alla vita della Chiesa. Negli scritti offerti da tali squisiti moralisti si può vedere quanto il clima di dialogo sia importante e benefico per tale compito di rinnovamento della morale.

---

<sup>33</sup> Per pregevoli riflessioni su quest'eredità cfr.: L. MELINA – S. GRYGIEL (a cura di), *Amare l'amore umano. L'eredità di Giovanni Paolo II sul matrimonio e la famiglia*, Cantagalli, Siena 2007; L. MELINA – C.A. ANDERSON (a cura di), *San Giovanni Paolo II: il Papa della famiglia*, Cantagalli, Siena 2014.

Per concludere, nella quarta parte vogliamo ricordare un aspetto particolare della vita accademica del Prof. Livio Melina, cioè la sua capacità di fare scuola. Noi curatori di questo libro abbiamo avuto il dono di essere stati guidati nelle nostre tesi di dottorato da lui, imparando sia dalla sua saggezza che dal suo rigore scientifico. In questa parte il lettore troverà i contributi di alcuni dei dottori che lui ha diretto nel loro lavoro di ricerca e che ora sono professori in varie facoltà teologiche. Il titolo che abbiamo dato è: *“Perché abbiamo una vita in abbondanza” (Gv 10,10): La fecondità di un insegnamento*. Con ciò vogliamo mettere in rilievo come è stato fruttuoso il suo lavoro di docenza, beneficiando tante persone, che ora seguono le sue orme all’interno di una missione accademica, e che manifestano la loro gratitudine con il lavoro che continuano a svolgere con un riferimento che li accomuna.

## 7. La testimonianza di una vita

“Il cristianesimo non è un’opera di persuasione, ma di grandezza”<sup>34</sup>. La frase di sant’Ignazio di Antiochia, che ha illuminato questa riflessione introduttiva del libro, contiene un riferimento al martirio. Nel martirio si testimonia la misura divina della grandezza umana, che è propria della vita cristiana insieme all’autentico senso della dignità umana, che si apprezza riconoscendo ciò per cui vale la pena dare la vita:

Lungo tutta la storia umana i martiri rappresentano la vera apologia dell’uomo e dimostrano che la creatura umana non è un fallimento del Creatore, ma che, pur con tutti gli aspetti negativi verificatisi nella storia, essa è realmente illuminata dal Creatore. Nella testimonianza fino alla morte, si dimostra la forza della vita e dell’amore divino. Così proprio i martiri ci indicano anche ad un tempo la strada per capire Cristo e per capire che cosa significhi essere uomini<sup>35</sup>.

Queste parole, pronunciate dall’allora Cardinale Joseph Ratzinger durante il Congresso in occasione del decimo anniversario della *Veritatis splendor* organizzato dall’Istituto Giovanni Paolo II, sono una vera e propria manifestazione del senso morale dell’esistenza nella sua totalità umana. Come spiega san Giovanni Paolo II nella sua enciclica morale: “Nel martirio come affermazione dell’inviolabilità dell’ordine morale risplendono la santità della legge di Dio e insieme l’in-

<sup>34</sup> SANT’IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai Romani*, III, 3, cit.

<sup>35</sup> RATZINGER, “Il rinnovamento della teologia morale”, cit., 45.

tangibilità della dignità personale dell'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio: è una dignità che non è mai permesso di svilire o di contrastare, sia pure con buone intenzioni, qualunque siano le difficoltà<sup>36</sup>.

In una vita dedicata all'accademia non siamo noi a possedere la verità, ma è piuttosto la verità che ci possiede e che deve guidare tutte le nostre azioni. Così si darà testimonianza della dignità della persona umana al di sopra della logica del potere e delle pressioni sociali. Ci si apre a un senso di verità che ci chiama e ci guida. Per dirla con Benedetto XVI: "Occorre considerare che la stessa verità è sempre più alta dei nostri traguardi. Possiamo cercarla ed avvicinarci ad essa, però non possiamo possederla totalmente, o meglio è essa che ci possiede e che ci motiva. Nell'opera intellettuale e docente, perciò, l'umiltà è una virtù indispensabile, che ci protegge dalla vanità che chiude l'accesso alla verità"<sup>37</sup>.

Sapere e riconoscere che la verità è più grande di noi ci dà una profonda esperienza di libertà. La verità è una luce che ci rende liberi, mentre quando essa viene ridotta a qualcosa da dominare, c'è tanto da perdere:

Sappiamo che quando la sola utilità e il pragmatismo immediato si ergono a criterio principale, le perdite possono essere drammatiche: dagli abusi di una scienza senza limiti, ben oltre se stessa, fino al totalitarismo politico che si ravviva facilmente quando si elimina qualsiasi riferimento superiore al semplice calcolo di potere. Al contrario, l'idea genuina di università è precisamente quello che ci preserva da tale visione riduzionista e distorta dell'umano<sup>38</sup>.

Cercare il senso genuino dell'umano e cercarlo in comune con gli altri è stata e continua ad essere l'intima ragione dell'insegnamento del professor Livio Melina. Tale è anche la motivazione di questo libro che testimonia un'amicizia nella missione ecclesiale di insegnare la morale, che come scienza teologica illumina le scienze umane ed è sempre più necessaria per l'opera evangelizzatrice della Chiesa. Si tratta di riconoscere, con ammirazione e gratitudine, un lavoro che promette una fecondità sempre maggiore e che il nostro professore ha svolto con generoso "impegno di amore"<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Veritatis splendor*, n. 92.

<sup>37</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso ai giovani professori universitari*, 19 agosto 2011.

<sup>38</sup> *Ibid.*

<sup>39</sup> SANT'AGOSTINO, *In Iohannis Evangelium Tractatus*, 123, 5 (CCL 36.678).

## INDICE

LETTERA DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI AI CURATORI 5

INTRODUZIONE

LA GRANDEZZA DI UNA TESTIMONIANZA, LA FEDELTA' DI UN INSEGNAMENTO  
di Juan José Pérez-Soba – Stephan Kampowski 7

### PARTE PRIMA

“UN UOMO SAGGIO CHE HA COSTRUITO LA SUA CASA  
SULLA ROCCIA”(Mt 7, 24): LA TEOLOGIA MORALE E  
L'EDIFICAZIONE DELLA DIMORA ECCLESIALE

SANTITA' È VIVERE L'INFINITO NEL PARTICOLARE.

MONS. MELINA FORMATORE DI SACERDOTI

di ✠ Massimo Camisasca F.S.C.B. 27

DIFFERENZA SESSUALE E GRAMMATICA DELL'AMORE

NEL PENSIERO DI LIVIO MELINA

di ✠ Willem Jacobus Card. Eijk 33

A MAN OF COURAGE AND LOVE. A PERSONAL RECOLLECTION  
OF MSGR. LIVIO MELINA

di ✠ Peter J. Elliott 41

PUTTING LOVE BACK INTO CHRISTIAN LIFE: LIVIO MELINA'S  
CHRISTOCENTRIC MORAL THEOLOGY

di ✠ Anthony Fisher O.P. 43

SANS LA FOI, LE MARIAGE À L'ÉGLISE EST-IL VALIDE ?

di ✠ Jean Laffitte 55

“CONTEMPLARI ET CONTEMPLATA ALIIS TRADERE”. BREVE TESTIMONIANZA  
SU MONS. LIVIO MELINA

di ✠ Andrea Bruno Mazzocato 63